

Guida pratica alla riforma previdenziale 2007

a cura della dr. CINZIA CIOLLI

Il nuovo scenario previdenziale

Dal 1° gennaio 2007 è entrata in vigore la nuova riforma previdenziale, che porterà ad un riassetto del sistema pensionistico italiano, dando un forte impulso alla Previdenza Complementare.

La riforma vede coinvolti in prima persona i lavoratori, chiamati a prendere una decisione in merito al loro futuro, ma anche le imprese per l'informativa da rendere ai propri dipendenti e per le implicazioni fiscali e amministrative che ne discendono.

Lo scenario nel quale si inserisce la nuova riforma, si presenta oggi lacunoso in ambito economico, demografico e legislativo. Infatti, l'attuale sistema di calcolo delle pensioni (misto o contributivo) ha concorso a ridurre la quota di pensione pubblica che verrà elargita rispetto all'ultimo reddito percepito. Questa situazione aumenterà esponenzialmente il gap previdenziale

tra pensione attesa e ultimo reddito percepito, con la conseguenza che la pensione pubblica sarà sempre meno adeguata a mantenere il tenore di vita del singolo.

Dal punto di vista demografico, il miglioramento delle condizioni di vita, unitamente al progresso scientifico e anche al calo delle nascite, determina la diminuzione delle persone in attività lavorativa e un aumento di quelle in età pensionabile. Questo significa che lo Stato si troverà a fronteggiare una situazione di minori entrate contributive a fronte di un maggior numero di pensioni da pagare.

Alla luce di questi cambiamenti, il legislatore, dopo molte azioni di riforma volute negli anni (la prima risale addirittura a più di tredici anni fa) è intervenuto strutturalmente sul sistema previdenziale per darvi nuovo impulso.

Lavoratori dipendenti del settore privato

A partire dal 1° gennaio 2007, tutti i lavoratori con un contratto di lavoro dipendente in forza del quale matura il TFR, devono scegliere se destinare i flussi futuri del TFR ad un fondo pensione oppure se continuare l'accantonamento in azienda.

La scelta riguarda solo ed esclusivamente la parte del TFR che maturerà dopo che il lavoratore avrà compiuto (espressamente o tacitamente) la propria scelta; nulla invece cambia per il TFR già maturato, che resterà in azienda e sarà regolato dalle norme preesistenti.

Entro il 30 Giugno 2007 (o entro sei mesi dall'assunzione, se avvenuta dopo il 1 Gennaio 2007) il lavoratore, dovrà esprimere la propria scelta.

Se il lavoratore non dice nulla, implicitamente sceglie di far confluire i flussi futuri del TFR nella

previdenza integrativa. In questo caso, il datore di lavoro farà confluire il TFR nel fondo previsto dagli accordi o contratti collettivi, anche territoriali, salvo diverso accordo aziendale. Qualora vi fossero più forme pensionistiche collettive, il datore di lavoro provvederà a conferire il TFR al fondo pensione che raccoglie maggiori adesioni da parte degli altri lavoratori dell'azienda. In ultimo, in caso non vi sia alcuna forma di previdenza collettiva, il datore di lavoro verserà il TFR maturato al fondo pensione istituito presso l'INPS.

Per facilitare il lavoratore dipendente nella scelta delle strade percorribili secondo la categoria di appartenenza (iscritti dal/prima del 29.4.1993), abbiamo riportato lo schema pubblicato sul sito del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.